



L'EDITORIALE N. 22, GIUGNO 2025

Servire o apparire? Questo è il dilemma

C'è una strana usanza che da decenni serpeggia tra certe sigle sindacali della Polizia penitenziaria: il piangersi addosso h24, come se fosse diventata la loro vera specializzazione. Ogni episodio, ogni minimo intoppo, ogni criticità immediatamente un comunicato stampa, spesso più lungo del turno stesso in cui si è verificato il fatto.

Il copione è sempre lo stesso: tono drammatico, parole roboanti, presunta indignazione generale. E il tutto, naturalmente, viene servito su un vassoio mediatico che, guarda caso, è sempre pronto a raccogliere lo sfogo con l'entusiasmo riservato alle soap opera di quarta serata.

Ma qui non si parla di fiction.

Si parla di sicurezza, di riservatezza operativa, di dignità professionale.

E invece no: alcune organizzazioni sindacali sembrano preferire la ribalta alla responsabilità, trasformando fatti riservati in titoli acchiappa-like, e trasformando il dovere di rappresentanza in un megafono del lamento cronico.

[Associazione nazionale tra il personale della carriera dei Funzionari di Polizia Penitenziaria - Sindacato dirigenti del Corpo](#)

segreteria@dirpolpen.it

[pec: dirigenti@dirpolpen.it](mailto:dirigenti@dirpolpen.it)



E non è che il resto delle forze dell'ordine navighi in acque tranquille: semplicemente, non usa ogni onda come scusa per urlare "affondiamo!" ai quattro venti!!!

È come se si scambiassero le comunicazioni di servizio per materiale da blog personale: una sorta di Facebook sindacale, dove l'importante non è tutelare, ma apparire.

Tanto vale chiamarli "influencer di corridoio", più preoccupati di postare per primi, che di pensare alle conseguenze.

E allora sì, è arrivato il momento del vero passo avanti. Quello in cui chi riceve un mandato di rappresentanza si ricordi che non è lì per raccattare visibilità, ma per costruire fiducia, protezione, crescita.

È ora che chi ha l'onore – e l'onere – di rappresentare colleghi in uniforme riscopra il valore della deontologia istituzionale sindacale: quel codice non scritto che impone riservatezza, sobrietà, responsabilità.

Non si è sindacalisti per postare per primi una notizia riservata, ma per tutelare chi si affida a te, anche – e soprattutto – nel silenzio.

Che il bene degli iscritti non passa per un articolo sul giornale, ma per una strategia solida, fatta anche di silenzi professionali e rispetto delle regole del mestiere.

[Associazione nazionale tra il personale della carriera dei Funzionari di Polizia Penitenziaria - Sindacato dirigenti del Corpo](#)

segreteria@dirpolpen.it

[pec: dirigentipolpen@legalmail.it](mailto:dirigentipolpen@legalmail.it)



Il corpo di Polizia penitenziaria moderno, di cui tutti abbiamo bisogno, non si costruisce a colpi di comunicati drammatici, ma con sobrietà, competenza e visione.

Basta con i piagnistei da prima pagina!

Diamo spazio a chi lavora per farci rispettare, non compatire.

E allora, a chi è stanco di finire sui giornali per eventi critici, che indubbiamente esistono e su cui è giusto chiedere a chi di dovere di intervenire e lavorare per garantire tutele e incolumità, senza esporre il Corpo alla pubblica compassione, oltre che alla mercè di chi quegli eventi critici li progetta e realizza ad arte per scuotere il sistema e ottenere scorciatoie penali, diciamolo chiaramente: meritate di meglio!

Meritate rappresentanti che sappiano costruire un'istituzione forte, dignitosa, rispettata.

Non teatrini.

Non titoli.

Non like.

Che ne dite: cominciamo a farci rappresentare... sul serio?

[Associazione nazionale tra il personale della carriera dei Funzionari di Polizia Penitenziaria - Sindacato dirigenti del Corpo](#)

segreteria@dirpolpen.it

[pec: dirigenti@dirpolpen.it](mailto:dirigenti@dirpolpen.it)